



Philip Glass (1937)
20 Studi per pianoforte adattati all'organo

CD1	75' 28"	CD2	72' 09"
1. Studio 1	7' 31"	1. Studio 11	8' 14"
2. Studio 2	7' 51"	2. Studio 12	7' 29"
3. Studio 3	6' 09"	3. Studio 13	4' 59"
4. Studio 4	5' 37"	4. Studio 14	6' 24"
5. Studio 5	9' 23"	5. Studio 15	9' 33"
6. Studio 6	7' 39"	6. Studio 16	7' 01"
7. Studio 7	10' 19"	7. Studio 17	8' 06"
8. Studio 8	6' 34"	8. Studio 18	4' 19"
9. Studio 9	3' 23"	9. Studio 19	6' 27"
10. Studio 10	10' 22"	10. Studio 20	8' 56"

COMPACT disc DIGITAL AUDIO

Philip Glass **20 Studi per pianoforte adattati all'organo**
Pier Paolo Strona **adattamento all'organo e organista**

Organo Porziano Bevilacqua (1992) Parrocchia di San Martino, Mezenile (Torino)
 Website: <http://pierpaolo-strona.arty.it>
 Fotografia in copertina di Pier Paolo Strona
 Copyright - 2022 Pier Paolo Strona All Rights reserved

PPS014 / AB

Philip Glass (1937) 20 Studi per pianoforte adattati all'organo

Philip Glass, come racconta lui stesso nella sua autobiografia "Parole senza musica", ha avuto un lungo periodo di formazione in Istituti prestigiosi, l'Università di Chicago, dove ha studiato matematica e filosofia, la Juillard School of Music a New York e la scuola di Nadia Boulanger a Parigi dove ha approfondito i linguaggi della musica occidentale, tonale e contemporanea.

Consapevole di non poter vivere con l'attività di compositore e volendo restare libero di seguire le sue idee senza cedere a compromessi, si è sempre mantenuto con altri lavori, operaio alle acciaierie a Baltimora, tassista e idraulico a New York.

Nel suo percorso di formazione, iniziato fin da piccolo quando ascoltava gli LP nel negozio di dischi di suo padre a Baltimora e studiava violino e flauto, ha assimilato gran parte della cultura musicale del passato e contemporanea non solo occidentale, ma anche il jazz e soprattutto la musica indiana, attraverso i contatti e le collaborazioni con Ravi Shankar, i suoi viaggi e soggiorni in India, il Buddismo.

Così, nei suoi primi 40 anni, ha sviluppato e costruito un linguaggio musicale originale, personalissimo, frutto di tutte queste sue esperienze, un linguaggio in cui si ritrovano e si fondono strutture ritmiche e armoniche provenienti dalle culture che ha conosciuto e approfondito.

La sua vastissima produzione tocca quasi tutti i generi, musica per film, per teatro e lettura di testi, opere, balletti, musica vocale e strumentale, e si sviluppa in una evoluzione iniziata con le esperienze minimaliste degli anni '60 e '70, ma che continua tuttora e che è andata ben al di là del minimalismo di cui resta comunque un padre fondatore.

Glass, unendo le tensioni della musica tonale alle caratteristiche contemplative della musica indiana, scrive così una musica molto intensa e coinvolgente, una musica poliritmica in cui la melodia è praticamente assente, capace a tratti di portare l'ascoltatore quasi in uno stato ipnotico,

La fantasia ritmica, i poliritmi e le ripetizioni sono alla base di questi effetti.

Nei ritmi della musica occidentale infatti si ha una divisione del tempo in modi prefissati all'interno dei quali il compositore è libero di creare sincopi, accenti sui tempi deboli e così via, ma in altre culture (indiana, africana, ...) il ritmo ha una dimensione in più, quella di accostare schemi diversi che si susseguono nella massima libertà e fantasia creativa. Non solo quindi "divisione" del tempo ma "addizione", giustapposizione di schemi ritmici diversi. Nei poliritmi infine più strutture ritmiche indipendenti sono sovrapposte.

La ripetizione di frasi musicali presentate uguali a loro stesse o con piccole variazioni fa naturalmente parte dell'eredità minimalista. Glass usa spesso inoltre, al posto del ritornello, il "tri-tornello", ripetendo le frasi tre volte invece di due (ad esempio lo fa quasi ovunque nello Studio 10).

Per capire meglio l'effetto della musica di Philip Glass su chi la ascolta si può fare un'analogia con l'effetto del mare mosso sui passeggeri di un'imbarcazione: in un mare agitato le onde si susseguono in continuazione sempre uguali e sempre un po' diverse tra loro e la consapevolezza della verticale che sta alla base del nostro equilibrio, per chi si trova a navigare, non è più fissa come a terra ma varia in continuazione: in chi non riesce a mantenere la coscienza della verticale nel suo fluttuare continuo nasce allora un senso di malessere, quello che si chiama "mal di mare".

Analogamente Philip Glass con i suoi poliritmi, in cui il tempo non è più diviso in modo fisso ma varia come le onde in continuazione in modo libero e fantasioso senza ancoraggi stabili, e con la ripetizione di frasi (onde) sempre uguali e sempre un po' diverse, crea atmosfere incerte che portano l'ascoltatore ad alterare il suo stato di coscienza, alterazioni che fortunatamente sono meno sgradevoli del mal di mare, anzi!

Nel Cofanetto sono raccolti in due CD i 20 studi, i primi 10 scritti negli anni 1991/1995 e i successivi 10 scritti tra il 1996 e il 2012. Il ciclo dei 20 Studi costituisce una tra le opere più importanti di Philip Glass, e tali li considera lui stesso, come ha dichiarato esplicitamente in varie interviste. Ascoltandoli si può comprendere la sua evoluzione stilistica e i suoi procedimenti compositivi.

Sono stati scritti per pianoforte ma qui sono stati adattati ed eseguiti su un organo a canne. Proprio i contenuti musicali di queste composizioni così interessanti e varie, dopo l'esecuzione e la registrazione al pianoforte (cfr. CD PPS009), sono stati forti stimoli per ripensarle e adattarle a uno strumento come l'organo a canne così diverso dal pianoforte ma capace di renderne aspetti nuovi e pur presenti nella partitura.

Il pianoforte è uno strumento a percussione, con grandi possibilità espressive, mentre l'organo è uno strumento ad aria con suoni che si mantengono costanti nel tempo e con una varietà timbrica straordinaria. Sono entrambi a tastiera ma quando il pianista aziona il tasto il suono si forma istantaneamente mentre nell'organo si ha un transitorio di formazione del suono non altrettanto istantaneo e diverso a seconda delle dimensioni delle canne dei registri utilizzati. Il modo di toccare il tasto cambia il suono nel pianoforte, non nell'organo. Una ipotesi mentale diretta dell'interprete quindi, il pianoforte, un'orchestra mediata da trasmissioni meccaniche complesse, l'organo a canne.

Suonare la stessa composizione su un pianoforte o su un organo comporta quindi un suo ripensamento, un adattamento: le strutture poliritmiche delle composizioni di Glass ad esempio nell'organo non possono essere evidenziate con il tocco come nel pianoforte ma possono essere ugualmente rese giocando con i colori timbrici dei registri disponibili.

L'arte è libertà di creare e di sperimentare. Suonando le stesse partiture su strumenti diversi se ne possono così rivelare bellezze nuove, a volte inattese e sorprendenti, tutte però presenti in quelle pagine. All'interprete il compito di scoprirle e offrirle all'ascoltatore. Con tale spirito si sono dunque realizzate queste registrazioni.

Registrazione realizzata tra Maggio e Settembre 2022 all'organo della parrocchia di San Martino a Mezenile in provincia di Torino, uno strumento a trasmissione meccanica realizzato dall'organaro Porziano Bevilacqua, su progetto fonico del Maestro Massimo Nosetti, organista e compositore di fama internazionale, e inaugurato nel 1992.

Disposizione fonica

Grande Organo	Principale 8', Flauto a Camino 8', Ottava 4', Flauto a Cuspide 4', Decimaquinta 2', Ripieno 4 File, Sesquialtera 2 File, Tromba 8'
Positivo	Bordone 8', Principale 4', Flauto in Ottava 4', Nazardo 2 2/3', Corno di Camoscio 2', Quartane 2 File, Regale 8'
Pedale	Subbasso 16', Principale 8', Nasetta 4', Fagotto 16'

Si tratta di un organo moderno con caratteristiche timbriche che lo avvicinano agli strumenti dell'epoca barocca. Non è un organo romantico e tuttavia la qualità e la caratterizzazione

dei suoi registri danno all'interprete la possibilità di disporre di una varietà timbrica ricca e diversificata in grado di rendere le atmosfere di una musica contemporanea come quella di Philip Glass anche se lontana da quella dell'epoca barocca.

La fotografia di Pier Paolo Strona in copertina sembra quasi un dipinto astratto, con elementi geometrici che si ripetono in modo sempre diverso e giochi di luce che danno energia all'immagine e la trasmettono in chi la osserva: vuole quindi evocare graficamente alcune caratteristiche presenti nella musica di Philip Glass. E' stata scattata in casa, fotografando una vetrata con le tende e le tapparelle abbassate, una vetrata esposta a Sud in una limpida giornata di sole invernale.

Pier Paolo Strona ingegnere civile, ricercatore nel campo dei modelli numerici di strutture, fotografo e musicista, autore di libri e pubblicazioni, è attivo come pianista e organista in Italia e all'estero con un repertorio che spazia dai più importanti compositori classici, al ragtime, alle musiche latino-americane e a quelle asiatiche.

Ringraziamenti al Maestro Massimo Caracò, organista titolare alla Chiesa della Misericordia a Torino, per i suoi consigli, osservazioni, critiche costruttive e per il suo aiuto concreto e continuo durante le fasi di registrazione.

Questo CD non avrebbe potuto essere realizzato senza l'ospitalità incondizionata e la collaborazione della Parrocchia di Mezzenile nelle persone del parroco Don Silvio Ruffino e dell'organista titolare, Maestro Ugo Ala.